

<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p><b>Cosa significa il termine „gestione della fauna“?</b></p> <p>p.192</p>	<p>La gestione della fauna significa „<b>gestire</b>“ <b>la fauna e i suoi biotopi</b>, coinvolgendo uomo, biotopo e fauna.</p> <p><b>I cacciatori sono locali gestori della fauna</b> nel loro territorio.</p> <p>Ne fanno parte per es. <b>la soluzione dei conflitti, la pianificazione venatoria, la realizzazione di biotopi, l'attuazione dei piani di prelievo</b></p>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p><b>Cosa comprende la „gestione dei biotopi“?</b></p> <p>p. 192</p>	<p>Attraverso misure adeguate conciliare le attività dell'uomo nella natura con le esigenze territoriali della fauna.</p> <p>Esempi: valorizzazione dei biotopi, la loro interconnessione e miglioramento della loro tranquillità</p>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p><b>Misure e provvedimenti per il miglioramento della tranquillità dei biotopi?</b></p> <p>p.193-195</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Delimitazione di <b>zone di protezione / aree di riposo della selvaggina</b> (accesso non permesso oppure limitato nel tempo)</li> <li>- Delimitazione di <b>zone di protezione della selvaggina</b> (per es. bandite di caccia federali e cantonali, riserve per uccelli acquatici e migratori)</li> <li>- <b>Gestione adeguata del flusso di visitatori</b> (per es. indicazione dei sentieri)</li> </ul>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p><b>Cosa s'intende con il termine „corridoio faunistico“?</b></p> <p>p.193</p>	<p>I corridoi faunistici sono <b>assi di propagazione (“vie di comunicazione” per la fauna) su vasta scala definiti dall'uomo</b>, che permettono alle specie animali di cercare nutrimento o un partner riproduttivo, di spostarsi ed espandersi tra aree di soggiorno diurne e notturne così come tra quelle invernali ed estive. In Svizzera sono stati identificati e delimitati <b>300 corridoi d'importanza interregionale</b>.</p>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p><b>Problemi che possono sorgere con il foraggiamento della selvaggina?</b></p> <p>p.196</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Concentrazioni innaturalmente elevate di selvaggina</b> presso il luogo del foraggiamento</li> <li>- Diffusione di <b>malattie infettive</b></li> <li>- Modifica l'<b>utilizzo degli spazi territoriali</b> da parte della selvaggina</li> <li>- Incremento dei <b>danni causati dalla selvaggina</b></li> <li>- Porta a un <b>incremento degli effettivi</b> (per es. nel cinghiale: la capacità riproduttiva delle scrofe dipende direttamente dal peso corporeo/dallo stato nutritivo)</li> </ul>

<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p><b>Procedimento sistematico nella pianificazione venatoria (5 passi)?</b></p> <p>p. 197-212</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <b>Raccogliere le informazioni di base</b> (come sta la popolazione di selvaggina e il suo biotopo?)</li> <li>2. Definire gli <b>obiettivi</b> (come devono evolversi la popolazione di selvaggina e il suo biotopo?)</li> <li>3. Definire le <b>misure</b> (per es. piano di prelievo)</li> <li>4. <b>Attuazione</b> delle misure</li> <li>5. <b>Verifica dell'efficacia</b></li> </ol>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p><b>Obiettivi della pianificazione venatoria?</b></p> <p>p. 197</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo di popolazioni di selvaggina <b>naturali, sane e adatte al biotopo.</b></li> <li>- con una <b>struttura sociale</b> (piramide d'età e rapporto tra i sessi) <b>caratteristica per ogni singola specie</b></li> </ul>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p><b>Metodi e principi del rilevamento della popolazione di selvaggina?</b></p> <p>p. 197-199</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Osservazione diretta</b> simultanea (censimento settoriale da postazione fissa)</li> <li>- <b>Censimento notturno con faro</b></li> <li>- <b>Rilevamento di tracce e orme lungo un percorso stabilito</b></li> <li>- <b>Impiego di fototrappole</b></li> </ul> <p>Se <b>nel corso degli anni</b> vengono applicati gli <b>stessi</b> metodi di rilevamento <b>invariati</b>, il <b>confronto dei risultati</b> dà indicazioni sulla <b>tendenza dell'evoluzione di una popolazione.</b> L'effettivo reale di selvaggina viene tuttavia sempre <b>sottostimato</b> con ogni metodo.</p>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p><b>Significato della statistica della caccia?</b></p> <p>p. 200</p>	<p>La statistica della caccia è un'importante <b>base per la valutazione di una popolazione di selvaggina</b> e fornisce indicazioni su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Struttura sociale</b></li> <li>- <b>Stato di salute</b></li> <li>- <b>Distribuzione di una specie</b></li> <li>- <b>Efficacia e successo della pianificazione della caccia</b></li> <li>- <b>Tendenza dell'evoluzione di una popolazione di selvaggina</b></li> </ul>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p><b>Perché un intervento nella classe giovane è particolarmente importante?</b></p> <p>p. 205</p>	<p>In natura, <b>la mortalità è più alta negli animali giovani.</b> Un elevato prelievo nella classe giovane corrisponde quindi alla <b>selezione naturale.</b> In questo modo si può compensare meglio la mortalità naturale (<b>mortalità compensatoria</b>).</p>

<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p><b>Cosa si ottiene con un intervento sulle femmine di una popolazione?</b></p> <p>p. 205</p>	<p>Il <b>numero di femmine in una popolazione determina il tasso riproduttivo</b> – quindi la regolazione degli effettivi si effettua principalmente attraverso il prelievo di femmine.</p> <p>A seconda dell'obiettivo (riduzione, mantenimento o incremento dell'effettivo) devono venir prelevate più o meno femmine.</p>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p><b>Cosa si ottiene con un intervento sui maschi di una popolazione (per quanto concerne la regolazione degli effettivi)?</b></p> <p>p. 205</p>	<p><b>L'abbattimento dei maschi non regola una popolazione.</b></p> <p>Il piano di prelievo dei maschi ha effetto su altre caratteristiche, per es. sulla struttura sociale, sul rapporto tra i sessi e sullo stato di salute.</p>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p><b>Cos'è un piano di prelievo?</b></p> <p>p. 205</p>	<p>Il piano di prelievo fa <b>parte della pianificazione venatoria</b>. Per le specie selvatiche cacciabili, stabilisce <b>quali (qualitativo) e quanti (quantitativo) animali</b> sono da prelevare.</p> <p><b>A seconda della specie di selvaggina è più rilevante il piano di prelievo qualitativo o quantitativo.</b></p> <p>I piani di prelievo vengono di regola stabiliti nuovamente ogni anno.</p>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p><b>Regole generali per il piano di prelievo del capriolo?</b></p> <p>p. 205-206</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>La pianificazione quantitativa dei prelievi</b> è più importante di quella qualitativa</li> <li>- L'obiettivo è la <b>riduzione dell'effettivo: il prelievo delle femmine è importante</b>. Quanti e quali maschi vengono abbattuti è meno importante</li> <li>- <b>Prelevare l'incremento degli effettivi (~50%)</b></li> <li>- Perseguire un prelievo con un <b>rapporto fra i sessi equilibrato</b></li> <li>- Intervenire molto nella classe giovane (<b>~25% piccoli</b>)</li> </ul>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p><b>Regole generali per il piano di prelievo del camoscio?</b></p> <p>p. 207</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>La struttura dell'età e la struttura sociale sono decisive per il camoscio</b></li> <li>- Intervenire molto nella classe giovane (<b>25% anzelli</b>)</li> <li>- <b>Preservare</b> sufficienti <b>maschi di età media</b></li> <li>- <b>Prelevare l'incremento degli effettivi (ATTENZIONE: può variare molto di anno in anno, a seconda dell'inverno/primavera e dell'habitat)</b></li> <li>- Perseguire un prelievo con un <b>rapporto fra i sessi equilibrato</b></li> </ul>

<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p><b>Regole generali per il piano di prelievo del cervo?</b></p> <p>p. 208</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>La struttura dell'età e la struttura sociale sono importanti per il cervo.</b></li> <li>- Intervenire molto nella classe giovane (almeno <b>25% cerbiatti, cervi sottili e fusoni</b>)</li> <li>- <b>Preservare</b> sufficienti <b>maschi di età media e anziani</b></li> <li>- <b>Prelevare l'incremento degli effettivi (~30%)</b></li> <li>- Perseguire un prelievo con un <b>rapporto fra i sessi equilibrato</b></li> </ul>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p><b>Regole generali per il piano di prelievo del cinghiale?</b></p> <p>p. 209-210</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'obiettivo è la riduzione: <b>la femmina prima del maschio</b></li> <li>- <b>Il piccolo prima del grande:</b> a causa dell'elevato tasso di crescita la percentuale di giovani è molto grande → <b>intervenire fortemente nella classe giovane (~70%)</b></li> <li>- <b>Prelevare l'incremento degli effettivi (100-200%)</b></li> <li>- <b>Estate: prelievi dissuasivi</b> in zone aperte (giovani dell'anno, bestie di compagnia), <b>nessuna caccia nel bosco</b></li> <li>- <b>Autunno/inverno: cacce in movimento nel bosco</b></li> <li>- Impiegare <b>metodi di caccia variandoli</b></li> </ul>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p><b>Come potrebbe essere un concetto venatorio territoriale in un'area, per garantire a lungo termine una caccia fruttuosa nonostante una costante pressione venatoria?</b></p> <p>p. 210</p>	<p>Suddivisione dell'area di caccia in zone:</p> <p><b>Zone con caccia mirata:</b> pressione venatoria costantemente alta, per es. in aree con danni della selvaggina. <b>Obiettivo</b> = gestire la presenza e la distribuzione / dissuasione</p> <p><b>Zone con caccia a intervalli:</b> diversi periodi di caccia brevi e intensi seguiti da pause di più settimane. <b>Obiettivo</b> = regolazione</p> <p><b>Zone di protezione della selvaggina:</b> <b>obiettivo</b> = gestire la presenza e la distribuzione, tranquillità</p>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p><b>Quali fattori contribuiscono ad adempiere alle prescrizioni concernenti il prelievo?</b></p> <p>p. 210</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Procedimento solido e sistematico</b> (cfr. pianificazione della caccia sistematica")</li> <li>- <b>Concetti venatori adattati</b> (per es. specifici per una specie, pianificazione territoriale, metodi di caccia che variano)</li> <li>- <b>Conoscenze relative alle aree di soggiorno, al comportamento e alla biologia</b> della specie animale</li> <li>- <b>Precisione del tiro</b></li> <li>- <b>Comportamento corretto sul terreno</b> (per es. disturbi, comportamento prima e dopo il tiro)</li> </ul>
<p><i>Gestione della fauna</i></p> <p><b>Quando una rinuncia all'esercizio venatorio è sensata? Cosa va considerato?</b></p> <p>p. 212</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Quando la caccia a specie animali sensibili o minacciate si ripercuote negativamente sulla popolazione</b> (su grande scala oppure localmente).</li> <li>- Un meticoloso <b>monitoraggio</b> degli effettivi può indicare se, ai fini della salvaguardia della specie, non sia necessario rinunciare alla caccia in un certo luogo o in un determinato periodo.</li> <li>- Attenzione: un effetto positivo viene raggiunto solo se <b>contemporaneamente</b> vengono promossi delle <b>migliorie dei biotopi (cura del biotopo, diminuzione dei disturbi)</b></li> </ul>